

# LEVI E RAGGHIANTI IMMAGINI DI UNA GRANDE AMICIZIA

**Lucca & Torino**

**ARTE E SCRITTURA  
DEI DUE PROTAGONISTI  
IN MOSTRA**

**ALLA FONDAZIONE  
LUCCHESE. ALLA GAM  
I DIPINTI DI CARLO**

**di Ada Masoero**

**I**dentica la passione per l'arte, praticata nella pittura come nella scrittura da Carlo Levi; promossa e stimolata da Carlo Ludovico Ragghianti, da storico e critico d'arte e "motore culturale". Identico il fiero antifascismo; identica la tensione morale, appaiata in entrambi alla volontà d'incidere sulla società con il proprio agire; identica la curiosità intellettuale per le più diverse discipline, specie per il cinema, che li unì sin dai primi anni 30. Ma a legare questi due protagonisti della vita culturale e politica italiana del '900, entrambi incarcerati più volte sotto il fascismo per la loro militanza nei gruppi di Giustizia e Libertà e in altre formazioni, era soprattutto l'amicizia. Lo rammentava nel 2018 il figlio di Ragghianti, Francesco, rievocando l'immediato dopoguerra: «a Roma Carlo Levi veniva spesso, a pranzo e/o a cena, e io facevo in modo di rimanere presente il più possibile, anche dopo il pasto, perché volevo seguire i magnifici duetti (solo in piccola parte politici) che Levi e Ragghianti, *inter pocula* [fra i bicchieri] improvvisavano con evidente, reciproca soddisfazione».

Queste le premesse della mostra realizzata nel proprio quarantennale dalla Fondazione Centro Studi Ragghianti di Lucca, con la Fondazione Carlo Levi di Roma. Curata da Paolo Bolpagni, Daniela Fonti e Antonella Lavorgna, la mostra si muove sul duplice binario dell'arte e della vita dei due protagonisti, le cui vicende si intreccia-

rono dagli anni 30 fino alla morte di Carlo Levi (a 73 anni, nel 1975), e anche oltre, poiché Ragghianti (1910-1987), nel 1977 ordinò in Orsanmichele la mostra postuma *Levi si ferma a Firenze*.

Trasparente l'allusione al libro *Cristo si è fermato a Eboli*, scritto da Levi nel 1941 quando, rientrato dal doloroso soggiorno in Francia imposto dalle leggi razziali, era nascosto nella casa fiorentina di Anna Maria Ichino. In quelle pagine, poi tradotte in molte lingue, Levi rievoca il suo confino in Lucania del 1935-1936 e compie al tempo stesso un'indagine socio-antropologica sulle condizioni di tragica arretratezza di quella terra, dando un forte impulso al dibattito sulla questione meridionale.

In mostra scorrono documenti scritti e visivi, spesso inediti, che attestano il loro sodalizio, ma il vero filo conduttore è la sequenza dei quasi cento dipinti di Carlo Levi. Laureato in Medicina ma ben presto votato alla pittura, conosciuta al più alto livello a Torino grazie all'incontro (tramite Piero Gobetti) con Felice Casorati, Levi si muove nei primi anni 20 sotto il segno della pittura lucida e immobile di un tagliente Realismo Magico, per virare alla fine del decennio, complice l'incontro con Lionello Venturi ed Edoardo Persico, verso le atmosfere internazionali della Scuola di Parigi (specie di Modigliani, Pascin, Chagall, Soutine). Prima "svuota" i volumi poi, nei primi anni 30, trova quella «penellata torrenziale» (Ragghianti) che da allora avrebbe caratterizzato la sua pittura così espressiva. Ritratti di familiari e amici (Persico, i fratelli Rosselli, Leone Ginzburg...), di donne amate (Paola Olivetti, Anna Maria Ichino, Linuccia Saba), di intellet-

tuali (Montale, Bobi Bazlen, Gadda...) e molti autoritratti, ma anche - durante la guerra - scene sconvolgenti di ferocia e di morte. Una sezione è dedicata al confino in Lucania, con i paesaggi scoscesi e i volti degli abitanti, ma non manca il cinema, cui Levi lavorò dal 1931, sceneggiatore e scenografo, mentre Ragghianti da parte sua inquadrava quel medium nell'ambito delle arti figurative «dinamiche». È l'ultima sezione quella che meglio racconta il rapporto tra i due: qui sfilano una trentina dei dipinti di Levi scelti da Ragghianti per la monografia del 1948, in cui per la prima volta si storicizzava il suo lavoro, e per alcune delle numerose sue mostre che curò.

Ma poiché nel 2022 scoccano i 120 anni dalla nascita di Carlo Levi, la GAM di Torino, la città dov'era nato in una famiglia della solida, colta e progressista borghesia ebraica (lo zio materno era Claudio Treves, figura centrale del socialismo italiano), gli dedica una mostra curata da Elena Loewenthal e da Luca Beatrice che si appunta su ritratti e paesaggi, i suoi temi prediletti. A corredo, il progetto multidisciplinare della Fondazione Circolo dei lettori, *Tutta la vita è lontano*, tra pittura, letteratura, fotografia (con CAMERA, Torino) e cinema (con Museo Nazionale del Cinema).

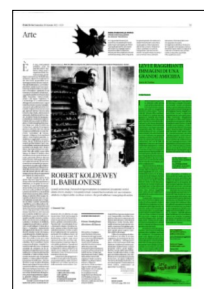
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Levi e Ragghianti.  
Un'amicizia fra pittura,  
politica e letteratura**

**Lucca, Fondazione Ragghianti**  
Fino al 20 marzo

**Carlo Levi. Viaggio  
in Italia: luoghi e volti**

**Torino, GAM**  
Dal 10 febbraio all'8 maggio





**Allestimento.** Una delle sale della mostra su Levi e Ragghianti aperta a Lucca

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994